

LA SEDUTA DI IERI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Interventi urbanistici sì ma solo nel rispetto del Piano Regolatore

Il senatore DC Vernaschi ha sollevato il problema di un uso corretto delle modifiche di destinazione d'uso e del regolamento edilizio in riferimento alle recenti vicende riguardanti il Politeama e l'albergo Roma - Gli ha replicato l'assessore De Crecchio

Sono stati gli interventi del senatore democristiano Vernaschi e dell'assessore all'Urbanistica di Piano De Crecchio a caratterizzare la seduta di ieri del Consiglio comunale. Argomento di discussione è stata l'interpellanza a firma, oltre che dello stesso Vernaschi, dei suoi amici di partito, Manfredi, Guarnieri, Garini, Poli e Cocchetti, in merito ai problemi connessi al recupero del Politeama Verdi e dell'albergo Roma. L'intervento di Vernaschi, pur condotto con toni pacati, è stato estremamente duro.

Egli ha richiamato la Giunta ad un uso più accorto delle modifiche di destinazione d'uso e all'applicazione più attenta del regolamento edilizio, proprio in riferimento ai due edifici cittadini. De Crecchio ha replicato che da parte dell'amministrazione c'è stato un uso corretto degli strumenti urbanistici, anche se tutto ciò che la stessa amministrazione avrebbe voluto fare non è stato possibile attuare per quello che l'assessore ha definito «rifiuto legislativo» che sottrae ai Comuni possibilità d'intervento.

Vernaschi in apertura di dibattito ha elencato i punti sui quali desiderava chiarimenti: se il ripristino del Politeama Verdi a teatro è dalla Giunta ritenuto superato per le esigenze della città e di conseguenza deve proporsi una variante al Piano Regolatore e se il ripristino dell'albergo Roma ad albergo ristorante è pure ritenuto superato, specificando l'entità dei flussi turistici che comportano tale eventuale orientamento. Il consigliere DC ha inserito nel suo intervento riferimenti critici a dichiarazioni passate di amministratori comunali circa la possibilità di modifiche di destinazione d'uso in cambio di

contributi al recupero del Politeama, per richiamare la Giunta «all'uniformità d'applicazione del Piano Regolatore, perché comportamenti contrari potrebbero causare conseguenze sotto il profilo etico - giuridico e provocare l'impostazione della campagna elettorale DC su questi temi».

In sintesi Vernaschi ha sostenuto che l'amministrazione comunale farebbe meglio, prima di avviare trattative, a definire quali funzioni dovrebbero avere gli edifici oggetto di recupero. E in riferimento al Politeama ha chiesto chiarimenti circa l'attuale proprietà dell'edificio. «Con chi tratta la Giunta?», ha domandato - «Dai registri non risulta alcun cambiamento di proprietà: hanno una delega? Ho la sensazione che questa commissione fra il pubblico e il privato non contribuisca alla chiarezza».

Il consigliere DC ha inoltre citato due articoli del regolamento edilizio: il numero 42 che si riferisce al fatto che i proprietari debbano provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici in modo che ogni opera conservi le condizioni di sicurezza e d'igiene e il numero 41 nel quale si parla del decoro generale: «Desidererei - ha detto Vernaschi - che gli amministratori comunali percorressero le vie adiacenti a questi edifici e si chiedessero se questi articoli sono rispettati oppure no».

Il consigliere DC ha aggiunto una considerazione generale riguardante il centro storico, ossia la necessità di bloccare la terziarizzazione e di lasciare maggior spazio alla residenza, affinché la città non risulti vuota in determinati orari. Perciò egli ha consigliato di mantenere la decisione assun-

ta in occasione di recenti insediamenti bancari di lasciare provvisoriamente queste banche per tre anni in centro e poi di farle trasferire in periferia e, per quanto riguarda l'albergo Roma, di pensare ad un suo uso residenziale, qualora venisse verificata l'infittimento di posti letto a Cremona. Vernaschi ha fatto riferimenti anche al recupero del cinema Roxy, suggerendo che sia la Camera di Commercio ad intervenire, visto che essa ha bisogno di nuovi uffici e che risulta problematico il recupero della sala Maffei.

De Crecchio ha risposto punto per punto. In merito all'applicazione del Regolamento Edilizio ha detto che sia per l'albergo Roma sia per il Politeama sono state firmate ordinanze e che per il Roxy l'amministrazione provvederà presto. L'assessore ha poi parlato di ri-

flussi legislativi in merito alle destinazioni d'uso, nel senso che le amministrazioni comunali non hanno possibilità sulla base delle norme vigenti di farsi carico di tutto ciò che non funziona nella città. Dal punto di vista normativo la modifica della destinazione alberghiera dipende infatti dalla Regione. «Ciò che comunque è importante - ha aggiunto De Crecchio - è che le proposte d'utilizzo siano caratterizzate da un corretto equilibrio fra interesse pubblico e interesse privato per il recupero di funzioni utili alla città». Per quanto riguarda infine l'albergo Roma e il Politeama Verdi «attendiamo i progetti più definiti» ha concluso l'assessore. Vernaschi s'è dichiarato insoddisfatto e il sindaco Zaffanella ha concluso dicendo che non appena ci sarà un progetto del Politeama saranno riuniti, congiuntamente, le Commissioni Edilizia, Urbanistica e Cultura.

STATO CIVILE

SONO MORTI:

Galli Maria, vedova, di anni 76, pensionata, Sesto ed Uniti.
Bricchi Maria, vedova, di anni 83, pensionata, via Carena, 3.
Cipelletti Antonio, coniugato, di anni 50, analista chimico, Pizzighetone.

Scrivanti Massimo, coniugato, di anni 56, geometra, via Manzoni, 7.

Boschi Maria, vedova, di anni 93, pensionata, via S. Giuseppe.
Manfredini Luigi, coniugato, di anni 82, pensionato, via Castelpasso, 7.

Caudenzi Paola, nubile, di anni 90, pensionata, via Beltrami, 17.
Renzi Odoardo, coniugato, di anni 74, pensionato, Grontardo.
Tanzini Palmiro, coniugato, di anni 76, pensionato, Sesto ed Uniti.

SONO NATI:

Vezzosi Gloria, Villanova sull'Arda.
Agnelli Patrizia, Scandolara Ripa d'Oglio.
Arcari Chiara, Vescovato.
Merigo Fabio, Quinzano d'Oglio.
Lotti Andrea, via Mantova, 51.

SMENTITE LE VOCI DELLA VIGILIA SECONDO LE QUALI DOMENICA SAREBBE STATA UNA GIORNATA DI FUOCO

Allo «Zini» ha trionfato il buon senso sulle provocazioni degli ultras rossoneri

Un solo episodio di teppismo ha turbato dopo la chiusura della partita l'atmosfera di calma e rassegnazione

Alla vigilia si temevano disordini, c'era preoccupazione per una possibile azione di teppisti alla ricerca di una vendetta passionale contro i milanesi, per l'assassinio di Marco Fonghesi al termine dell'incontro di andata a Milano.

Invece i giovani grigiorossi hanno dato dimostrazione di maturità e soltanto per iniziativa di un gruppetto di scalmanati (o teppisti) sostenitori dei rossoneri si sono viste alcune scintille di violenza una decina di minuti dopo il fischio finale. Una dimostrazione di inciviltà ancora una volta grave che solo per l'attenta sorveglianza delle forze dell'ordine non si è risolta in tragedia.

Cerchiamo di descrivere questi momenti incandescenti: la maggior parte degli spettatori ormai è fuori dallo stadio, ha abbandonato tribune e gradinate; sulla curva nord resta un gruppetto di facinorosi; hanno voglia di menar le mani; è gente venuta apposta per creare disordini. Evidentemente i responsabili dei club della metropoli fingono di ignorare l'esistenza. Il gruppetto lancia slogan, ma intercalati da inviti specifici al corpo a corpo.

I grigiorossi ignorano il tutto e si accingono ad uscire; alcuni si attardano sul terreno di gioco: debbono togliere gli striscioni; lo fanno melanconicamente; non si degnano neppure di rispondere agli avversari sempre più decisi a scendere sul piede di guerra. Ed infatti cinque o sei milanesi scavalcano la ringhiera si precipitano in campo brandendo le aste delle bandiere come armi atte all'offesa.

Un ragazzo di Cremona ha in mano un'asse; sta per portarla fuori dal campo, quando si vede precipitare addosso uno dei più inferociti assalitori. Lo tiene a distanza; per un attimo si



Mentre due agenti (sulla sinistra), portano fuori dal campo lo scalmanato milanista, Mondonico, un carabinieri e altre persone stanno assistendo lo sportivo cremonese (foto Muchetti)

assiste ad un duello; uno con l'asse in mano, l'altro con l'asta della bandiera incrociate come spade. Una breve schermaglia; il cremonese, mentre il poco pubblico rimasto sulle tribune urla chiedendo l'intervento della polizia, non ha voglia di colpire; si serve dell'asse solo per difendersi, per tener lontano il teppista: se avesse intenzione di «calarla» sull'avversario potrebbe anche fargli del male.

E forse, proprio per evitare lo scontro, decide di lasciar perdere; tenta di darsi alla fuga; l'asse gli cade di mano e gli va fra i piedi; inciampa e cade; non fa in tempo però a rialzarsi; l'altro gli è addosso e lo colpisce con un calcio, quindi vibra più volte l'asta della bandiera sul corpo del giovane sempre a terra. Scene allucinanti, di incre-

dibile ed assurda violenza. Lo stesso Mondonico, che probabilmente aveva visto dal finestrino dello spogliatoio quanto stava accadendo, decide di intervenire. Si precipita sul campo a difendere il ragazzo al quale stanno già dando mano forte alcuni suoi amici. Nel contempo arrivano anche i reparti della Guardia di Finanza; il milanista aggressore sta per fuggire ma è bloccato con una presa da rugby, quindi è consegnato alle forze dell'ordine; anche Mondonico viene protetto dagli agenti; si teme che possa essere fatto oggetto di ulteriori azioni di violenza ed i finanzieri e un carabiniere preferiscono bloccarlo ed accompagnarlo fuori dal campo. La situazione minaccia infatti di precipitare; l'assurdo attacco dei milanesi è fortunato da ele-

menti che agiscono alla cieca, come cani rabbiosi. Finalmente tutto torna alla normalità; l'allenatore, sconsolato per questa ulteriore e drammatica sequenza, se ne torna nello spogliatoio. La gente può ora sfollare in tranquillità.

Fuori c'è comunque sempre una certa tensione. Il gruppo dei milanesi viene accompagnato alla stazione, altri salgono sui pullman. Il pomeriggio sportivo si conclude senza altri incidenti. Da segnalare solo qualche tentativo di assalto dei grigiorossi inviperiti che si affollano anche alla stazione di Treviglio per attendere il locale per Milano; ma anch'essi vengono costretti a lasciar liberi i binari. In conclusione sette i tifosi portati in Questura per essere identificati; due di essi, entram-

bi di Milano, verranno denunciati per possesso di armi atti all'offesa. Speriamo che la lezione serva; ma visto quanto è successo è difficile credere che possano ravvedersi.

È da sottolineare che sabato si era sparsa una voce preoccupante; era stato riferito che dal deposito della stazione ferroviaria erano scomparsi due sacchi di bulloni. Polizia e carabinieri, sia la notte di sabato che nella mattinata di domenica avevano setacciato tutti gli ambienti solitamente frequentati dai boys; ma non era emerso nulla; inoltre è stato appurato che i bulloni non sono stati comunque rubati; evidentemente qualcuno aveva voluto aumentare la tensione della vigilia a bella posta.

Archiviamo dunque anche questo episodio con la soddisfazione di aver visto i nostri ragazzi comportarsi in modo quasi esemplare, nonostante la cieca provocazione avversaria. Ciò è confortante e lascia bene sperare nel futuro.

A.G.

PENSIONATO MUORE AL VOLANTE DELLA PROPRIA AUTO

Si sente male in auto; riesce a stento a fermarsi ai margini della carreggiata e muore al volante. Si chiamava Ugo Giovanni Raimondi, 79 anni ed abitava in via Ruggero Manna 4. Quando è intervenuta un'ambulanza, era ormai in fin di vita; il Raimondi, è stato portato in ospedale ma vi è giunto ormai cadavere. Il pensionato stava probabilmente tornando a casa; il fatto è avvenuto in via Chiara Novella, a poche decine di metri dalla sua abitazione.

TRA SABATO E DOMENICA

Operazione antidroga della polizia: un arresto

Arrestato anche su mandato un genovese

Operazione antidroga della polizia sabato sera in centro cittadino. Un presunto spacciatore è stato arrestato; questi è Miro Morelli di 20 anni, conosciuto come tossicodipendente e considerato un piccolo spacciatore. Da qualche tempo la polizia, proprio nell'intento di porre freno allo spaccio al minuto ha adottato alcune interessanti contromisure; una di queste è quella di predisporre controlli accurati affidandoli ad agenti in borghese, magari soliti svol-

Infermiera di Cremona arrestata per droga a Castelleone

Servizio a pagina 9

re altre mansioni, e quindi non conosciuti dai malviventi. Così un agente della «Volante», verso le 19.30 di sabato, mentre si trovava in piazza del Comune, ha visto uno scambio sospetto. Immediatamente si è qualificato ed ha colto sul fatto il Morelli mentre, secondo l'accusa, stava passando una dose di hashish ad un cliente in cambio di 20 mila lire. Il Morelli è stato anche perquisito e addosso aveva altra merce. In totale gli sono stati sequestrati una decina di grammi di «erba».

Ovvio quindi l'arresto con l'accusa di spaccio e di detenzione di droga ai fini di spaccio. Nella notte fra sabato e domenica la polizia ha arrestato anche un genovese, Francesco Garò di 60 anni; era colpito da ordine di carcerazione emesso dalla Pretura di Genova in quanto deve scontare un residuo di pena.

Il Garò in «visita» a Cremona, forse soltanto a scopo turistico, è stato prelevato dagli agenti della volante mentre dormiva in una camera di un albergo cittadino. Ovviamente ha dovuto trascorrere il resto della notte nel carcere di via Jacini.

LETTERA APERTA DI VERCESI AGLI AGRICOLTORI CREMONESI

Latte: situazione seria ma non certo drammatica

L'assessore regionale fa il punto sulla questione delle quote dopo un'analisi «storica» dell'agricoltura italiana e lombarda in particolare

In questo momento particolarmente difficile per coloro che operano nel settore dell'agricoltura ritengo sia utile chiarire alcuni aspetti. Per fare ciò naturalmente occorre analizzare attentamente anche le vicende degli ultimi anni.

Sino a 25 anni fa gli europei per sfamarsi erano costretti ad acquistare derrate alimentari nelle Americhe. Ora questa prerogativa è passata all'URSS e l'Europa, anche in virtù del trattato di Roma e della politica agricola comune, è alle prese con eccedenze costose per il loro stoccaggio e difficilmente commerciabili.

Tra queste eccedenze un posto di tutto rilievo occupano i derivati del latte, in particolare burro e latte in polvere. Per ridurre i costi delle eccedenze, ormai insostenibili, la CEE, con l'accordo del 10 Governi degli Stati membri, ha varato il più vituperato dei regolamenti: quello con il quale si istituiscono le «quote» di produzione del latte bovino.

Alcuni Paesi (la Germania) devono ridurre drasticamente la loro produzione, altri (l'Italia) non devono superare per i cinque anni di durata del regolamento (1984/1988) la quantità di latte prodotta nel 1983. A chi produce di più viene applicata una pesante superimposta.

L'impatto di questo regolamento è stato traumatico in particolare sul mondo agricolo italiano che produce solo il 65% del fabbisogno nazionale. Il nostro Governo dopo aver accettato il regolamento ha assunto due decisioni. La prima riguarda il bacino unico nazionale e cioè anziché controllare le produzioni delle singole aziende il Governo si è impegnato nei confronti della CEE a mantenere la produzione di latte bovino in Italia entro i limiti di produzione del 1983, assicurando altresì i produttori che in caso di superamento del tetto il problema avrebbe riguardato non i produttori ma direttamente il Governo anche per le responsabilità nei confronti della CEE.

La seconda decisione riguarda il cosiddetto premio di riconversione che consiste di fatto nel premio di abbattimento delle vacche da latte che è di un milione e cento mila lire per ogni capo, per gli allevatori che

si impegnano a non produrre latte per i 5 anni di durata del regolamento. L'obiettivo evidente è quello di ridurre numericamente i capi per consentire, a chi continua l'attività, di avere spazi per incrementare la produttività.

Superato senza danno per i produttori lo scoglio 1984 ora si deve affrontare il 1985. La CEE non è disponibile a riconoscere il bacino unico nazionale e pretende un controllo certo per mantenere la produzione di latte entro i livelli 1983, per cui il nostro Governo deve

decidere la gestione delle «quote» rispettando il regolamento. Ci sono due possibilità: o la responsabilità della gestione delle quote viene affidata ai produttori di latte o alle aziende di trasformazione. Nella seconda ipotesi i produttori sarebbero alla mercé dei trasformatori privati e pubblici con conseguenze facilmente immaginabili. Per cui la scelta non può che essere quella prevista dal regolamento come ipotesi «A», cioè la gestione delle quote da parte dei produttori. La gestione può essere fatta

dalle associazioni dei produttori (in Lombardia funzionano egregiamente) per il latte destinato alle industrie private ed alle centrali (22 milioni di quintali) e dalle organizzazioni cooperative per il latte conferito ai caseifici (10 milioni di quintali).

Questo per rendere possibili compensazioni tra azienda ed azienda. Lo schema è valido anche per bacini più ampi ed in questo caso noi lombardi saremmo avvantaggiati.

Per gli allevatori che proseguono nella loro attività è possibile in Lombardia l'aumento della produzione complessiva di 1.750.000 quintali di latte, poiché le risorse finanziarie disponibili consentono alla nostra Regione di accogliere domande, già presentate, per abbattere 35.000 capi, la cui produzione, tenendo conto della media lombarda, è appunto di 1.750.000 quintali l'anno.

Il regolamento che istituisce le «quote latte» è uno strumento sbagliato per risolvere il problema delle eccedenze e la nostra Regione continuerà a battersi finché non sarà radicalmente modificato, ma chi ha avuto la pazienza di leggermi si è certamente reso conto che la situazione è seria ma non drammatica e le difficoltà sono superabili.

ERNESTO VERCESI
(Assessore Agricoltura e Foreste della Regione Lombardia)

TAMPONAMENTO IN VIA ZAIST: DUE FERITI

Tampamento fra due auto ieri sera in via Zaist; fortunatamente nessun ferito grave. I due automobilisti, con un'ambulanza dei vigili del fuoco sono stati portati in ospedale. Sono Ercole Panzi residente in via Alleand e Carlo Ghidoni di Vescovato; guariranno rispettivamente in 12 e 10 giorni.

SERVIZIO SOCIALE PER ANZIANI

Le persone anziane, residenti nel quartiere 9, e che si trovino in difficoltà, possono rivolgersi ai servizi offerti dal quartiere o telefonando al 23871 oppure direttamente al servizio sociale che ha sede in via Giordano, 128.

NONOSTANTE IL TEMPO INCLEMENTE

La «Pezèra» condannata al rogo a furor di popolo

Domenica scorsa si è svolto il consueto rito

Purtroppo il tempo inclemente ha compromesso, in parte, il falò della Pezèra, la sempre simpatica manifestazione che il quartiere 9 programma, da diversi anni, nell'ambito del «de la festa fumanza».

Dopo il rinvio per il gran freddo e l'abbondante nevicata del mese di gennaio (non dimentichiamo che «de la festa fumanza» inizia ufficialmente il carnevale cremonese), gli organizzatori avevano pensato di trasportare proprio nel cuore del Carnevale il processo ed il falò della vecchia e povera Pezèra. Così, domenica scorsa, nonostante il maltempo si è svolto (per la prima volta nella storia de i «De») il consueto rituale.

Se lo spettacolo principia alle ore 15.30, l'azione era già in atto molto prima. Esaltamente nei locali della sede del quartiere 9, in via Merula, dove un gruppo di bambini e di ragazzi, ad onta dei consigli dei genitori, si era messo insieme per i necessari preparativi: mascheratura, trucco del volto, adattamento di vestiti carnevaleschi, prova dei cori etc. Si può dire che l'ombra della Pezèra, la «vecchia goga» era già nell'aria, incombeva con quel pizzico di paura e di mistero che sempre si porta appresso.

Intanto quel pioviggine freddo, continuato, quello stillicidio di umidità che penetra le ossa e ammorliva i sentimenti dei giardini nei quali avrebbe dovuto passare il corteo festante, invitavano alla prudenza: i giochi si sono svolti sotto i portici, al riparo, almeno, del peggio. I giochi, sotto i provvisori portici di piazza De Lera hanno così costituito i percorsi lungo le vie e le piazze del quartiere, anche se qualche puntata non è mancata, nelle vie e nelle piazze che, come è ormai diventata tradizione, avevano perso le solite e ufficiali denominazioni per assumere quelle ben più colorite e simpatetiche di «strada del fus di tas» etc.

Fra i giochi che hanno impegnato i ragazzi (e quelli che ragazzi sono stati) ricorderemo il «Mondon», quello, inventato da Agostino Melega, delle palline da ping-pong sospese con il filo anziché con le palette, il gioco dei galli, i giochi mimetici degli animali. Questi ultimi, in particolare, meritano di essere

menzionati poiché, pur essendo una rievocazione di un divertimento antico quanto il mondo, sono tali da coinvolgere sempre chi li vive e chi vi assiste. Si sa, ad esempio, che anche presso tribù primitive questo gioco era molto in auge, senza contare che, probabilmente, era assai più di un gioco, ma addirittura un rito e una forma di compensazione, dai molti significati, del mondo animale.

Ricorderemo, tra gli altri, anche il tiro alla fune. Una funicella bianca per i bambini, e una grossa fune, lunga ben cinquanta metri per gli adulti, che si sono lasciati portare dall'entusiasmo fino a... rotolare per terra e a spolarsi le mani. Poi la rottura delle pentole, poste nel centro della piazza De Lera, con i concorrenti che sembravano non accorgersi troppo del picchiare sempre insistente della pioggia. Ma come sempre il piatto forte è stato il processo alla Pezèra. Vi hanno collaborato il G.S.T. (Gruppo Studio Teatro) e «El Zacco». Il tribunale era composto dai bambini e dai ragazzi del quartiere e da Marino Feroldi, Enrico Scotti, Rosella Matarozzi, Donatella Boccali, Luigi Bruschetti, Michelangelo Gazzoni e Agostino Melega.

Chi sia e che cosa rappresenti la Pezèra ormai è cosa nota: essa è l'autrice e la responsabile di tutti i mali di Cremona, d'Italia e del mondo intero. Per questo bisogna bruciarla senza pietà. Bruciata lei, tutto si rimetterà in sesto!

«Veniamo ai mali di Cremona. Qual è stato il male di Cremona più crudo e più acerbo? Domanda inutile: la scalogna della «Cremonese». Scalogna perché, pur giocando bene, vuoi per un rigore rimediato (chissà come al novantesimo) vuoi per altre fatali circostanze, non ce la fa, proprio non ce la fa. Ma perché? Inutile domandarlo al sign. Presidente della società sportiva, né all'allenatore, né ai giocatori. Tutta colpa della vecchia e perfida Pezèra. E lei che con i suoi malifici inchioda, in fondo alla classifica, i bravissimi grigiorossi. E l'infestazione? E il rinnovato terrorismo, la droga, l'invernalata rigida? Di chi la colpa? Della Pezèra.

Ormai le sue responsabilità sono troppo evidenti, i ragazzi,

a cori alternati, ne cantano i versetti d'accusa. Le prove sono schiacciati. Condannare al fuoco una innocente? Mai e poi mai. La Pezèra si difende come può.

Una difesa ad oltranza, ma fatta senz'arte oratoria, pronunciata in una lingua strana, confusa, «otregonese». Niente da fare. La Pezèra non ha potere di convincimento. Viene presa, legata, appesa. Sotto la pioggia che continua a cadere, il rogo, con quello che rimane della povera Pezèra, illuminerà a lungo tetramente la notte.

PIERANGELO NEGRI

REVOCA PER L'AFTA MA RESTA SOSPESO IL MERCATO

Il presidente dell'U.S.S.L. n. 51, constatato che i focolai di afta epizootica dei bovini insorti nei Comuni di Olmetta e Gru-

mello Cremonese risultano estinti e che pertanto non sussistono più i motivi che hanno determinato l'adozione di provvedimenti restrittivi, ha disposto, con decorrenza immediata, la revoca delle ordinanze di «Zona infetta» e di «Zona di protezione» emesse il 10 e il 14 gennaio 1985.

Pertanto le limitazioni imposte allo spostamento degli animali nelle zone interessate da tali ordinanze sono revocate. Resta tuttavia in vigore, per tutto il territorio regionale, il decreto del presidente della Regione Lombardia del 2 gennaio 1985 che ha reso obbligatoria la visita veterinaria dei bovini ovini e suini da trasportare a mezzo ferrovia od autoveicoli e che ha provvisoriamente sospeso fiere, mercati ed esposizioni di animali.

I mercati del bestiame della regione restano pertanto ancora sospesi. Della revoca di tale decreto sarà data tempestiva comunicazione.

RADIOCREMONA

VIA CASTELFORTE, 18
Telefono (0372) 410659

100.8 F.M.

- 7,40 LE PRINCIPALI NOTIZIE DI CRONACA Previsioni del tempo.
7,45 Il nostro concerto (8,15 Notizie - 8,30 Oroscopo - 9 Almanacco - 9,30 La ricetta).
10, - NOTIZIARIO.
10,15 Dall'A alla Z - 10,30 La musica degli anni '50 - 10,45 Dal Sudamerica - 11 A sorpresa - 11,15 Canta Gigliola Cinquetti.
11,30 Accade a Cremona.
11,35 DITELO CON UN DISCO (col 410.659 dediche, saluti e auguri).
13, - NOTIZIARIO.
13,15 UN PO' PER TUTTI.
14, - Sottovoce - 14,15 Successi recenti.
14,30 Celebri solisti.
14,45 In discoteca - 15 Nostalgia.
15,15 Superliscio.
15,30 PER VOI GIOVANI.
16,30 Per i più piccoli.
16,40 DITELO CON UN DISCO - 17,15 Brani classicomoder- ni - 17,30 Il vostro juke-box - 17,45 Cantano insieme.
18, - UN PO' DI JAZZ.
18,20 Scelte per voi.

Per la pubblicità a RADIOCREMONA rivolgersi alla A. MANZONI & C. S.p.A. Piazza Roma, 33 Tel. (0372) 28683-84 Cremona A Crema: Via Mazzini 62-B Tel (0373) 82709